

Onoubu village

Il buon villaggio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Sara Lazzarino

ONOUBU VILLAGE

Il buon villaggio

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Sara Lazzarino

Tutti i diritti riservati

1

Nella sconfinata Africa, in una zona non ben definita, si trova una città molto speciale. Il suo nome è Onoubu Village.

Il sindaco è uno scimmiotto, sempre molto elegante e con una passione sfrenata per cravatte, cravattini e papillon. Li indossa per ogni occasione e sono tutti coloratissimi. Si dice che ne abbia uno per ogni giorno dell'anno! Ogni Natale si reca nel famoso negozio della gattina, Italiana Antonella Versini e compra 365 nuovi cravattini... senza tener conto di quelli regalati da amici e parenti! Insomma, come avrete potuto capire, questa è la sua grande passione. Il suo nome è Augustus.

La sua segretaria è un'elefantina preparatissima, infatti, dovete sapere che Augustus è un tipo un po' disordinato, ma lei riesce sempre a sistemare ogni cosa e poi a concentrarsi anche

sul proprio lavoro. Questa insostituibile collaboratrice si chiama Karina.

Il palazzo del Comune è di color rosa confetto. Il suo colore e il suo aspetto un po' particolare sono dovuti a una vecchia storia. All'interno del suo giardino ci sono fontane scolpite con maestosi flutti d'acqua e inoltre siepi elaborate con figure geometriche. Leonardo, l'architetto della città, quando l'edificio era ancora un cantiere, portò in visita la madre Matilde, una leonessa aristocratica che visionò i lavori fin dall'inizio. La baronessa, dai gusti in certe occasioni un tantino discutibili, non appena vide il palazzo esclamò: «Mio caaaro! Qui una tinta rosa confetto sarebbe l'ideale! A dir poco diviina.»

A detta di molti concittadini, Leonardo non riuscì a rifiutare il consiglio materno e di conseguenza...

Nella città si possono trascorrere piacevoli serate al Gran Teatro Comunale. Qui ci sono due compagnie, una si occupa di portare in scena solamente commedie, l'altra invece porta in scena sia commedie che tragedie. La prima si chiama *Willy & Co.* ed è capitanata dalla iena William, famoso attore comico e capacissimo cabarettista, che riesce sempre a inscenare situazioni davvero esilaranti.

La seconda compagnia, invece, è capitanata da Ernest, gatto di origini inglesi, trasferitosi in Africa quando era ancora piccolissimo. Il padre di Ernest, Tom, commerciante londinese, si trasferì con la moglie ad Onoubu Village quando il figlioletto aveva poco più di un anno. Per far conoscere l'Inghilterra al piccolo Ernest, Tom ritornò a Londra. L'Africa, però, rimase nel cuore di Ernest, così, una volta terminati gli studi, ritornò ad Onoubu Village con l'intenzione di conquistare, a poco a poco, fama in tutto il mondo. La sua compagnia si chiama *C'è Qualcuno Meglio di Shakespeare*.

Questi sono solo alcuni degli abitanti.

A Onoubu Village c'è anche un bravissimo dentista di nome Dante, è una gazzella molto gentile. Fin da bambino desiderava seguire le orme del padre, uno dei dentisti più famosi del continente. Inoltre, Dante possiede, a suo dire anche uno spiccato senso dell'umorismo. Una volta aperto il suo studio fece incidere sulla targa posta all'entrata la frase: *Il Dr. Dante: tira via i denti dolenti in pochi istanti a tutti e pazienti*.

Nel tempo libero Dante, insieme a Leonardo, Augustus e ad altri amici, gioca a calcio nel ruolo di attaccante. Non vi dico la fatica che fanno ogni volta i difensori quando si smarca e si fionda per fare goal!

Il commissariato di polizia è diretto dall'astuto ghepardo Jean Paul. Grazie a lui la città può dormire sonni più che tranquilli. Non gli sfugge mai nulla, anche se, qualche volta, si fissa su teorie un po' troppo arzigogolate, proprio come quella volta in cui sbarcò all'aeroporto di Onoubu una coppia di turisti messicani.

Maria Dolores de Vinacia, una chihuahua insegnante di inglese con il marito Baltasar Conrado Macedonio de Quintero Alvarez Fuentes, nobile di Isla Muerer, personaggio piuttosto diffidente, che per di più, nell'occasione, aveva dormito sull'aereo molto poco e malamente. Ebbene, quando il nobile arrivò in dogana per esibire i documenti, con tanto di occhiaie e sguardo a dir poco ripugnanti, il poliziotto di servizio, insospettito, lo fece attendere e chiamò subito Jean Paul. Il nobile iniziò a sbraitare in messicano, in inglese, francese. In men che non si dica diede sfoggio di tutti i dizionari da lui conosciuti per farsi ogni tipo di ragioni. Quando il commissario arrivò, trovando il chihuahua in quelle condizioni, pensò di avere a che fare con una malattia rara oppure un tentativo di depistaggio per entrare nel paese con successive mire criminali. Fecero accomodare il conte Baltasar nella stanzetta medica lì di fianco, propi-

mandogli una dose di tranquillante tale da stenderlo in cinque secondi. La moglie non era a conoscenza dei fatti, in quanto si trovava più indietro e stava cercando di riunire i propri bagagli. Quando arrivò alla dogana e sentì la storia di questo strano personaggio urlò: «*Madre de Dios!* Baltasar.»

L'impiegato sentì la voce della signora e l'accompagnò dal commissario, così tutto fu chiarito. Sì, sì, chiarito tutto con un bel soggiorno a Onoubu gratuito per una settimana.

Qualcuno in città ha un po' di mal di pancia? Non c'è problema!

La dottoressa Althea, un'amabile giraffa, con la sua jeep rossa fiammante è sempre pronta a muoversi a ogni chiamata. In città si mormora che lei e il commissario Jean Paul siano 'molto amici', pare che lui sia molto innamorato di Althea che, però, è sempre troppo impegnata con il lavoro e non ha ancora deciso di fidanzarsi. Comunque, non preoccupatevi, il nostro Jean Paul è un osso duro!

Un giorno al Porto di Onoubu Village attraccò una nave proveniente dal Madagascar, con a bordo tre tipi dall'aspetto losco.

Uno di loro era un coccodrillo di nome Herman. Occhiali neri a specchio, sigaro cubano in

bocca e in testa un cappello bianco stile borsa-lino.

Un tempo era conosciuto come abile tagliatore di diamanti ed era legato alla malavita di Bora Tua, un'importante cittadina australiana, pur rimanendo sempre nell'ombra e tenendo la parvenza di un tranquillo cittadino.

Decise di aprire una gioielleria, ma dopo aver contratto alcuni debiti di gioco a poker, scappò da Bora-Tua con i gioielli di alcune facoltose signore della città e non vi fece più ritorno.

Durante i suoi viaggi continuò la sua attività di tagliatore di pietre preziose e si trasformò in un perfetto falsario.

I due ceffi che erano con lui quando sbarcò al porto di Onoubu Village si chiamavano, anzi è ancora oggi il loro nome, Arturo, la lontra ed Egisto, lo gnu.

Herman li aveva conosciuti nei bassifondi di Marsiglia, qualcuno aveva fatto il loro nome, stimandoli come due ottimi scassinatori e addirittura aggiunsero: «Per loro aprire una cassaforte è più facile che bere un bicchier d'acqua!»

I soliti esagerati!

Dovete sapere che Arturo ed Egisto, nonostante il loro comportamento da duri e cattivi, non erano neppure in grado di aprire la porta di casa senza combinare qualche guaio.

Comunque, quei tre strani personaggi dovevano avere un motivo ben preciso per essere sbarcati a Onoubu Village. Perché andare in una cittadina così tranquilla, dove gli abitanti sono tutti onesti e di buon cuore?

Lo erano anche i visitatori abituali. Pensate che si potevano contare sulle dita di una sola mano le volte in cui il commissario Jean Paul aveva avuto a che fare con dei problemi.

«Aah! Questa città è così tranquilla!» diceva sempre.

Durante le vacanze qualche turista si presentava al commissariato per reclamare la sparizione del proprio bagaglio. Non ci sono mai stati casi di furto, infatti i turisti sbadati, per l'euforia delle ferie, perdevano sempre qualcosa senza accorgersene!

Beh, a Onoubu Village la vita è veramente serena, tutti coloro che la visitano se la portano poi nel cuore. Qui si trova una grande pace, tanta armonia, come poterla dimenticare!

2

Molto presto, però, i guai sarebbero arrivati anche per il commissario Jean Paul.

Herman pensò che lui e i suoi due soci avrebbero dato meno nell'occhio se si fossero spacciati per tre turisti in cerca di divertimento, ma, in realtà, le loro mire erano ben altre!

Dovete sapere che a Onoubu Village si trova una delle più prestigiose gioiellerie d'Africa e, non appena Herman ne venne a conoscenza, decise che si sarebbe impadronito di ogni sua pietra preziosa!

Per raccontarvi i fatti nel modo più preciso possibile, affinché non vi confondiate, inizierò col raccontarvi del Museo di Arti Antiche e Moderne, la cui direttrice è la signorina Dafne. Al museo si organizzano manifestazioni, il cui ricavato è necessario per far crescere culturalmente la città. Dafne coinvolge i villaggi limitro-